

## POLITICA

# Fassina: voto a ottobre. Bersani: no, nel 2013

● **Polemica nel Pd per la sortita del responsabile economico: «O si fanno le riforme, oppure è meglio andare alle urne»**

● **L'irritazione del segretario: la posizione è chiara**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

«Dovremmo verificare rapidamente se esiste la possibilità di riformare la legge elettorale e, se questa non c'è, dovremmo considerare la possibilità di anticipare la legge finanziaria per il 2013 e votare in autunno». Un'intervista rilasciata da Stefano Fassina all'agenzia Reuters fa scoppiare una bufera fuori e dentro al Pd. E fa infuriare Pier Luigi Bersani, che attraverso il portavoce Stefano Di Traglia smentisce si possa attribuire al suo partito una posizione favorevole a elezioni anticipate: «Il Pd conferma la posizione di sempre e cioè che le prossime elezioni si terranno nel 2013».

Il leader dei Democratici, aprendo la Direzione convocata per venerdì, annuncerà un percorso che difficilmente potrebbe compiersi, se la legislatura non dovesse andare a scadenza naturale (parlerà di un Pd che si candida a guidare l'azione di governo, senza chiudersi

la porta all'ipotesi primarie se ci saranno altre candidature, lanciando un appello a tutte le forze riformiste e moderate a lavorare per fare della prossima una legislatura costituente, e annunciando per dopo l'estate un'iniziativa con intellettuali, docenti universitari, personalità del mondo della cultura e dell'associazionismo per scrivere insieme l'agenda).

## IL GIUDIZIO

Ma soprattutto l'uscita di Fassina - membro della segreteria tra i più vicini a Bersani - viene giudicata dannosa dal leader del Pd perché rischia di mettere in dubbio la lealtà dei Democratici nei

...  
**Consensi da Sel, Idv e da alcuni esponenti Pdl Modem all'attacco Venerdì la Direzione**

confronti dell'esecutivo, o quanto meno dà l'immagine di un partitono così compatto nel sostenere Monti (quando invece siamo alla vigilia di un delicato vertice europeo e il governo italiano deve andarci col massimo della credibilità). Per non parlare del fatto che una simile uscita finisce per dar voce a chi, come il Pdl, effettivamente sta sia rendendo complicato il confronto tra le forze politiche per una nuova legge elettorale (ora è stato messo sul piatto il semipresidenzialismo) che frenando l'azione dell'esecutivo su diverse riforme (a cominciare dall'anticorruzione).

È quello che dice anche Fassina, per il quale «se il Parlamento viene bloccato dall'implosione del Pdl» e se quindi «Monti non ha la forza di portare avanti altre riforme», è preferibile andare alle urne in ottobre più che in primavera, quando la situazione politica ed economica sarebbe anche peggiore. Ma, come dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando, «un conto è in questo momento evidenziare le criticità e chiedere al governo di stringere su alcuni temi economici e sociali per i quali non c'è stata adeguata risposta, un conto è alla vigilia di un passaggio importante come il vertice europeo di giugno mettere in forse la tenuta del governo».

Il ragionamento di Fassina incassa

consensi da parte di Sel («votare in autunno è l'unica soluzione in grado di salvare il Paese - dice Nichi Vendola - dopo la fallimentare esperienza del governo Monti, votare in autunno farebbe guadagnare al Paese sei mesi, anziché fargliene perdere altri sei»), Idv («la pseudo-maggioranza che sostiene il governo Monti è divisa su tutto ed ogni provvedimento è il frutto di un compromesso al ribasso», dice Massimo Donadi), Rifondazione comunista e Pdc, oltre che da parte di alcuni esponenti del Pdl (da Guido Crosetto a Renato Brunetta).

Ma l'uscita del responsabile Economia divide il Pd, facendo registrare poche dichiarazioni di condivisione (Matteo Orfini in primis) e molte critiche (soprattutto da parte della minoranza di Movimento democratico). Franco Marini sottolinea che di fronte alla grave crisi che stiamo attraversando bisogna fare attenzione a «non smontare la credibilità che ci ha restituito il presidente Monti, che sta puntando i piedi in Europa per forme di garanzia sul debito». Caustico Paolo Gentiloni: «Chi nel Pd minaccia di scaricare Monti dilapida il nostro patrimonio di forza seria, affidabile. Modello è Napolitano, non Brunetta-Santanchè». Walter Verini definisce «molto grave» l'uscita, che «stupisce e inquieta» Achille Passoni. Francesco

Boccia bolla questa «fretta di andare al voto col Porcellum» e l'europarlamentare Debora Serracchiani invita Fassina a «trarre le conclusioni» dal suo dissenso rispetto alla segreteria nazionale. Tra i membri della segreteria, a dirsi d'accordo col responsabile per l'Economia è Orfini: «Fassina ha detto una cosa di buon senso, se il governo è paralizzato e senza maggioranza è inutile arrivare al 2013». Per il responsabile Cultura e informazione del Pd «Monti sta facendo male per responsabilità propria e perché la maggioranza è difficile». Da qui la domanda: «Se il grande governo riformista non riesce a fare nemmeno la riforma della Rai, che senso ha arrivare fino in fondo?».

Per Bersani è però una discussione che non fa bene né al Pd né al governo né al Paese, soprattutto ora che l'Italia ha bisogno di tutta la credibilità possibile per andare a discutere con i partner europei al vertice di Bruxelles fissato in agenda per la fine del mese.

...  
**Franco Marini: sbagliato indebolire il governo alla vigilia di un vertice europeo**

## «Il Pd saprà dare segnali di apertura Anche sulle primarie»

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

**D**avide Zoggia è tra quelli che il bicchiere lo vede mezzo pieno, anche a rischio di attirarsi critiche ancora più forti di quelle fin qui giunte al suo indirizzo.

Zoggia, la direzione di venerdì si annuncia frizzante. Renzi, Civati e altri «quarantenni» raccolgono consensi con la loro richiesta di primarie a ottobre.

«Dal voto delle amministrative il Pd ha una accresciuta responsabilità verso il Paese e nessuno dovrebbe dimenticarlo. Non soltanto perché siamo cresciuti in alcune realtà ma anche e soprattutto perché abbiamo vinto in Comuni dove da anni non c'era il centrosinistra in maggioranza...».

### Sta dicendo che va tutto bene?

«Non sto dicendo questo. Ma vorrei che non si sottovalutasse quel risultato ottenuto in un clima molto complesso. La crisi economica, la sfiducia dei cittadini e un campo politico caratterizzato dal disfacimento del centrodestra, tanto che in alcuni comuni sono andati al ballottaggio due candidati del centrosinistra. Il tema del recupero della fiducia dei cittadini per i partiti è la priorità ed è evidente che possono farlo soltanto partiti rinnovati. Ma non possiamo tacere il fatto che il Pd alcune cose le ha fatte, le primarie le abbiamo inventate noi. Detto questo, ritengo fondamentale in vista delle prossime elezioni dare voce a tutti quelli che vogliono impegnarsi per cambiare il Paese e sono molti anche se non tutti trovano nei partiti le forme di espressione che vorrebbero. Spetta al Pd dare loro un segnale di apertura, di un partito che non si chiude in un perimetro politicista».

**A proposito di aperture, Renzi e Civati ricordano che ogni volta che organizzano un'iniziativa il partito gliene piazza un'altra lo stesso giorno.**

«Quello che posso assicurare io è che quando facciamo il calendario delle nostre iniziative non guardiamo quello di Renzi e Civati e aggiungiamo anche che considero ogni contributo al partito molto

## L'INTERVISTA

### Davide Zoggia

**«Si sottovaluta il risultato delle amministrative ottenuto in un clima molto difficile. Sarà Bersani a indicare il percorso e si aprirà il dibattito»**



prezioso. L'unica cosa che dobbiamo evitare sono le liti interne. Non pagano, penalizzano, non sfidiamoci a ordini del giorno, discutiamo».

### Ma le primarie a ottobre si devono fare?

«Non spetta a me indicare il percorso, il segretario parlerà in direzione e lì si aprirà il dibattito. Tra l'altro è da settimane che Bersani dice di non volersi appellare allo Statuto, lo conosco e so che è quello che farà. Sa cogliere il sentimento dei cittadini, quello è il suo riferimento e non a caso ha già detto che se non cambia la legge elettorale il Pd farà le primarie per scegliere i candidati al Parlamento».

**E nell'ultima polemica scatenata dalle dichiarazioni di Fassina, sul voto anticipato, lei da che parte sta?**

«Noi abbiamo l'abitudine di discutere di queste cose in segreteria e in queste settimane, in maniera unitaria, si è stabilito che le elezioni si fanno nel 2013. Rilanciando, però, l'azione del governo su alcune iniziative a cui teniamo molto. Oltre al fatto che siamo impegnati in Parlamento per cambiare la legge elettorale. Non ha senso impegnarsi per la riforma e poi puntare alle elezioni a ottobre».



## «Serve coraggio Il nuovo non si può lasciare in panchina»

**M.ZE.**  
mzegarelli@unita.it

**N**on voglio invecchiare restando in panchina». Paola Concia inizia così questo dialogo sul suo partito e su quello che si aspetta per il futuro. Non vuole restare in panchina, né dover «ammazzare» madri e padri per poter dare il proprio contributo, «li vorrei al mio fianco», dice. E spiega anche che la decisione di firmare l'ordine del giorno da presentare nella direzione di venerdì sul limite dei tre mandati per i parlamentari e le primarie, nasce «dal fatto che io al Pd voglio un gran bene».

**Un atto d'amore la richiesta di primarie per i parlamentari e candidato premier da svolgere ad ottobre?**

«Esatto, a me interessa la "ditta". Questo ordine del giorno è condiviso da persone di cultura diversa che vogliono dare un contributo salutare. Io, poi, non ho alcun intento polemico, mi pongo però il problema del rinnovamento che non è anagrafico, è di cultura politica. Noi non ci dobbiamo spaventare se ci sono le liste civiche, dobbiamo lavorare per far sì che sia il nostro partito ad aprirsi alla società civile e a dare spazio a una nuova classe dirigente portatrice di questa nuova cultura politica».

**Anche lei come Pippo Civati sente di essere vista come un "nemico interno" perché pone queste istanze?**

«Non mi voglio sentire così, è diverso. Non credo che faccia bene al Pd pensare che tutti i rinnovatori debbano essere "soffocati", ma ci sono diverse responsabilità: da una parte quelle di una classe dirigente che stenta a promuovere il ricambio; dall'altra quelle di chi accusa di sentirsi soffocato ma in realtà cerca "protezione". A questi ultimi chiedo: ma siete disposti a mettervi in gioco davvero, con le vostre idee? L'unico modo per crearsi spazi è quello di avere proposte forti. Dobbiamo avere il coraggio di dire come noi immaginiamo un modello di società, come rispondiamo ai sogni e ai bisogni dei cittadini. Quello che sto dicendo è che ci sono

## L'INTERVISTA

### Paola Concia

**«Si alle primarie e al tetto massimo di tre mandati per i parlamentari. Al mio segretario dico: ci sono tante energie, facciamole entrare in campo»**



tante energie nel partito per poter dare un contributo al progetto di alternativa».

**Concia, ma lei è una parlamentare del Pd, non una semplice militante. Non si sente già in pista?**

«Io faccio la mia parte, sono pronta a prendermi le mie responsabilità, non sono una giovane che viene dal nulla, la mia storia arriva dal Pci, eppure a volte mi sento come un giocatore in panchina sempre allenato ma che nessuno chiama a giocare».

**Condivide le critiche di chi ritiene il Pd bloccato da logiche di partito e di lotte intestine?**

«No, io dico che il Pd deve avere il coraggio di liberare le sue energie interne».

### Le primarie sono un modo?

«Le primarie sono necessarie, possiamo discutere del modo in cui farle però dobbiamo farle. Ma io parlo delle energie che sono ovunque nel Paese e, girando l'Italia in lungo e in largo, le assicuro che ce ne sono. Il rinnovamento ce lo abbiamo in casa, basta metterlo in luce, farlo entrare il campo. Questo chiedo a Bersani».